



GROSSETO

Spett.
Comune di Grosseto
Settore Sviluppo e Ambiente
comune.grosseto@postacert.toscana.it

Oggetto: Considerazioni sul progetto del comune di Grosseto “Costa Futura: Una costa verde a energia verde”

Con riferimento al progetto in oggetto, l'Associazione WWF Provincia di Grosseto esprime le considerazioni qui di seguito riportate, in parte anticipate dagli attivisti dell'associazione stessa Antonella Biagioni e Fabrizio Farsi nell'incontro pubblico del 12/7/2022 presso il Museo di Storia Naturale della Maremma.

Come si “valorizzano a livello ambientale” 22 km lineari di costa grossetana, una zona tipica di alto valore naturale, che va dal Parco regionale della Maremma fino all'Area Protetta Natura 2000 del Tombolo tra Marina e Castiglione?

Per “valorizzare” il gioiello maremmano occorre innanzitutto conoscerne a fondo gli aspetti appunto “ambientali” ed ecologici, in modo da attribuirgli noi per primi tutto quel “valore” che si vorrebbe esaltare ulteriormente con i fondi del PNRR, in modo che ne esca tutelato.

Produzione di energia da fonti rinnovabili, mobilità sostenibile, modelli di economia circolare: tutte buone iniziative, sulle quali si può e si deve investire. Altri criteri di sostenibilità delle Green City o delle Smart City ai quali il progetto fa continuo riferimento, sembrerebbero dimensionati sulle necessità di città europee di ben altro tenore, laddove è vitale aumentare le aree urbane verdi, proteggere la biodiversità, garantire spazi per le attività fisiche e migliorare la salubrità dell'aria. La Maremma rappresenta un'eccellenza per la disponibilità di km e km di spazi aperti e accessibili in pineta e al mare, a piedi, in bici, a cavallo, con una natura palpitante e un'aria da urlo.

Quindi, ben vengano iniziative di miglioramento delle ciclabili, con particolare attenzione alla risoluzione dell'attraversamento della Fiumara, che ad oggi è un punto molto pericoloso per pedoni e ciclisti; il restyling della passeggiata di Marina o l'aumento degli alberi nei viali.

Oltre al fatto che, per la riforestazione urbana, sarebbe importante privilegiare essenze adatte all'ambiente e che possano resistere ai sempre più frequenti periodi di siccità, mentre risultano poco idonee le specie citate nel piano (cerro, acero riccio, ontano nero), risultano altamente critici e in antitesi con gli obiettivi fondanti altri 3 punti contenuti nel progetto.

1) L'ipotesi di trasformare grandi aree di pineta in parcheggio, con tettoie, strutture, chioschi. Nonostante una progettazione graficamente accattivante, l'idea di cambiare uso a un bene comune come la pineta, compresi i 50 ha bruciati nel 2012, ci appare nel suo valore simbolico e sostanziale, uno scenario scellerato e offensivo verso la memoria storica e identitaria marinese: quando mai per togliere congestione

di auto da una cittadina balneare si va a intaccare un ambiente naturale, protetto dalla Sovrintendenza, da una Direttiva europea, su dune fossili, laddove a distanza di 10 anni esatti stanno finalmente ricrescendo i pini seminati dagli studenti e sottobosco di sclerofille? Si ha un'idea di quale degrado ecologico comporti trasformare la pineta in parcheggio? Probabilmente occorrono altre competenze ecologiche e forestali. Inoltre, in ogni caso la pineta non necessita di riforestazione con specie alloctone citate nel piano: se si volessero seminare o piantare altri pini, si faccia pure, ma la natura da noi fa il suo corso, crescono le essenze della macchia mediterranea, ben adattate da millenni al suolo povero e ai periodi di siccità estivi, che non necessitano di cura e irrigazione.

Marina e Principina sono state edificate in pineta, ma la pineta litoranea non è semplice "verde urbano", dove si può fare cosa si vuole. Le operazioni antincendio non devono essere la scusa per appropriarsi di suolo boschivo, degradarlo a parchetto e parcheggio. E' un bosco di pregio, da curare e proteggere, un luogo di alto valore paesaggistico, riconosciuto dal PITT, annoverato tra gli habitat di importanza comunitaria prioritaria. Riguardo ai parcheggi nelle pinete va messo poi in particolare evidenza il forte rischio di incendi che possono innescarsi per la vicinanza della marmitta catalitica rovente, anche dopo percorsi brevi, e gli aghi di pino secchi molto infiammabili.

2) Abbiamo poi letto di interventi nell'area Natura 2000, SIR, SIC, ZPS dal Canale San Leopoldo (Fiumara) fino al km 28 (Le Marze), dove si vogliono realizzare altri stabilimenti balneari, con chioschi, punti ristoro, bagni, navette elettriche, parcheggi, etc.: questo è un sito protetto e, se è vero che l'intento del progetto è quello ecologico, non si deve creare ulteriore pressione turistica, non si devono creare strutture di nessun tipo, né nuove concessioni, bagnetti smontabili a fine estate o altro. Bisognerebbe invece disporre dei cartelli poco impattanti, che richiamino l'attenzione sull'importanza e la salvaguardia della duna, della flora e fauna, soprattutto all'Oasi San Felice, che è senza dubbio la pineta con il sottobosco di macchia mediterranea più bella e meglio conservata di tutta la provincia e una delle migliori d'Italia, area in cui nidificano specie rarissime, che in Maremma sono invece presenti in buon numero, come la ghiandaia marina, il cuculo dal ciuffo, l'upupa, ecc. : questi sono i fiori all'occhiello di biodiversità e ricchezza ecologica che già possediamo e che non debbono essere intaccati con i fondi del PNRR.

Nelle spiagge naturali e selvagge, che ci sono da Fiumara in poi (o anche dopo Principina) e che in molti grossetani e turisti apprezzano proprio per questa loro peculiarità e poesia particolare, non si deve portare più gente e servizi: il luogo fa la differenza e seleziona il carattere del turismo, ci andranno di norma persone più tranquille, che non amano la ressa, i comfort, il chiasso. Si deve continuare a poter accedere solo a piedi o in bici, senza navette, senza servizi, altrimenti è finita la natura, è finito il bello del selvaggio, diventa un luogo come un altro. Servirebbero invece maggiori controlli sui cani sciolti e sui turisti che non rispettano la duna e la natura circostante nei periodi di nidificazione, portando alla perdita di uova e giovani di specie nidificanti in tali ambienti, come il fratino.

Nessuna navetta elettrica deve facilitare l'accesso a queste zone. Ci sono già molte strutture attrezzate e accessibili nelle vicine cittadine balneari, sulle quali puntare.

3) Rispetto all'ipotesi di "percorsi sulla duna" qui si raggiunge il ridicolo: fare percorsi sulla duna vuol dire distruggerla completamente, snaturarla, interferire stupidamente con una struttura naturale e delicata, con pali, passerelle, frequentazione inopportuna di un luogo ancora vivo e abitato. Considerando la poca o nulla sensibilità dell'Italiano medio alla cosa pubblica e lo scarso senso civico, il risultato sarebbe quello di vederla ricoperta di rifiuti di ogni tipo, come succede sulle strade, in pineta, sulla spiaggia, nelle città, eccetera. Da tenere presente che quei 20/30 metri che vanno dal piede della duna verso il mare sono l'area prediletta dei fratini per deporre, specie che in questi ultimi anni ha ricominciato a nidificare, pur con difficoltà soprattutto nella spiaggia che va dal bagno Kursall fino a Principina a Mare, confine con il Parco della Maremma: in questa area andrebbero individuate e protette con degli accorgimenti alcune aree di spiaggia libera che si trovano tra il Bagno Granduca e il Cielo Verde e tra quest'ultimo e Marina di Grosseto. Interventi che non impedirebbero alle persone di accedere alla spiaggia e al mare, in quanto riguarderebbero solo una parte della spiaggia, lasciando appunto libera quella interessata dai bagnanti.

Bisogna capire che la duna è l'unica barriera naturale ed efficace contro l'erosione marina, ma allo stesso tempo è un ambiente molto fragile e instabile.

Se si vuole migliorare e trasformare una città vanno bene gli architetti, ma per l'eccellenza della Natura e delle Aree Protette rivolgetevi alle tante persone locali che da molti anni frequentano, studiano, monitorano e aiutano con competenza: abbiamo esperti ornitologi, zoologi, botanici, naturalisti, guardie ambientali e volontari che ripuliscono da molti anni pinete e dune.

Noi pensiamo che devono esserci delle aree naturali che devono rimanere intatte, dove poter andare in spiaggia a godersi la pace, il silenzio, i colori e la bellezza del paesaggio, tantissimi turisti vengono da noi perché abbiamo un ambiente ancora naturale e in alcuni posti quasi incontaminato, se lo riempiamo di strutture di ogni tipo, alla fine diventerà un parco Disneyland. Non possiamo diventare come Forte dei Marmi o Rimini.

Ultimo appunto da fare, di non esagerare con le illuminazioni, siamo già abbastanza invasi dall'inquinamento luminoso, se continuiamo in questo modo, a breve non riusciremo più a vedere le stelle in cielo.

Chiedendo di includere queste nostre considerazioni tra i documenti del processo partecipativo sul progetto "Cosa Futura", distinti saluti.

Grosseto, 31/7/2022

Associazione WWF Provincia di Grosseto

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Samirapin Lina', is positioned below the text of the WWF association.